



Segnalazioni/Informes/Rapports/Reports

(Julia Sander *et al.*, editors, *Reading Nature and Cultures. Interdisciplinary Perspectives on Witi Ihimaera's "The Whale Rider" and its Contexts*, Bielefeld, transcript Verlag, 2026, 241 pp. ISBN 978-3-8376-7919-9)

This edited volume originates in a collaborative academic initiative at the Johannes Gutenberg-Universität Mainz, which in 2023 brought together scholars from across the humanities and sciences to explore a single literary text through multiple disciplinary lenses. The chosen text, Witi Ihimaera's *The Whale Rider* (1987), proves apt for such an experiment: deceptively slim and accessible, the novel touches on questions of indigenous identity, gender, ecological crisis, and the politics of representation that no single discipline can exhaust alone. *Reading Nature and Cultures* marshals an impressive range of theoretical and analytical frameworks, from book production studies and translation studies—which examine the novel's complex publication history, its more than twenty translations, and Ihimaera's own revision of the text into the so-called "global edition" (63)—to animal studies, geology, and Māori anthropology. Particularly valuable are the chapters devoted to Critical Literacy Pedagogy, which demonstrate how a climate change-conscious classroom can use *The Whale Rider* to foster ecocritical awareness and decolonial thinking in students. Climate change is, indeed, the volume's deepest keyword: the novel's stranded whales, its cetacean voices, and its nuclear Pacific context all converge in what several contributors read as an early literary response to the Anthropocene. One area that leaves the reader wanting more is the treatment of Niki Caro's film adaptation and Ihimaera's subsequent revision for the global market. Angela Kölling's chapter (61-83) notes that the International Edition bleaches out local Māori specificity for a northern-hemisphere audience, yet the analysis stops short of fully historicising why this substitution feels so natural. More explicit engagement with historian James Belich's concept of 're-colonisation'—and with Patrick Evans's argument, developed in his 2006 article "'Pakeha-Style Biculturalism' and



the Maori Writer”, that Pākehā-style biculturalism aestheticises indigenous culture while neutralising its political charge—would have provided the deep structural explanation for why *The Whale Rider* slots so smoothly into a global market as a story of harmonious partnership and spiritualised indigeneity. This is a missed opportunity, but it does not diminish a volume that is, overall, a rich and timely contribution to the interdisciplinary study of indigenous literatures. (E.O.)

(Annalisa Mastronardi, *James Joyce’s Legacies in Contemporary Irish Women’s Writing*, New York, Routledge, 2026, 248 pp. ISBN 978-1-0328-9950-3)

This monograph offers a timely and rigorous study of the Joycean legacy in contemporary Irish women’s writing. Where male writers have often experienced Joyce’s influence as an anxiety-inducing burden, Mastronardi demonstrates that Irish women writers have related to it very differently: as an opening or even a liberation. Joyce’s linguistic experimentation, his dismantling of literary conventions, and above all his unflinching attention to taboo subjects—women’s sexuality, desire, the body, the oppressive structures of Irish Catholic society—made his work a powerful resource for later women writers, who found in his critiques of Irish Catholic morality and patriarchal convention an imaginative precedent still alive and necessary a century on. His willingness to give voice to the marginalised, while simultaneously exposing the narrative mechanisms that silence them, anticipates many of the concerns that now define contemporary Irish women’s fiction.

The book’s structure reflects this argument with clarity. After two opening chapters surveying Joyce’s oeuvre and women’s engagement with Joyce from the first half of the twentieth century to the present, the core of the study devotes a chapter each to Anne Enright’s *The Gathering*, Eimear McBride’s *A Girl Is a Half-formed Thing*, and Emilie Pine’s *Ruth & Pen*—three novels that engage with and reinterpret Joyce’s legacy through a distinctly feminist lens. The connecting threads are themes of the body, sexuality, and gender, alongside a shared investment in formal innovation: Enright’s Gothic reimagining of Joycean Dublin, McBride’s pre-conscious, trauma-enacting prose that both borrows from and radically overturns stream of consciousness, and Pine’s hour-by-hour traversal of the city as feminist rewriting of *Ulysses*. Mastronardi’s methodology is qualitative and grounded in close reading, informed by foundational contemporary criticism of the Irish novel. Her readings are attentive and persuasive, particularly on the politics of silence—the Joycean ‘loud’ narration disrupted by a ‘silent’ female countertext—as a thread connecting all three authors. The monograph will be essential reading for scholars of Irish fiction, modernist legacies, and feminist literary criticism. (E.O.)



(Patrizia Calefato, *Sociologia della moda. Un' introduzione*, Roma, Carocci editore, 2026, 248 pp. ISBN 978-882-903-407-9)

Nel volume *Sociologia della moda. Un' introduzione*, Patrizia Calefato delinea un'analisi della moda come forma culturale complessa, sottraendola alla marginalità del costume, per definirla come un sistema dinamico di comunicazione capace di modellare l'identità sociale, i corpi umani e i paesaggi mediali tra modus e modernità.

Attraverso una struttura in otto capitoli, il volume ripercorre l'evoluzione del pensiero sociologico classico – fino alla Fashion Theory e ai Cultural Studies – per approdare a riflessioni sul corpo rivestito, sui processi di mediatizzazione e sui linguaggi visuali contemporanei, sulla diffusione delle tendenze attraverso le gerarchie sociali e gli ambienti urbani inserendole all'interno di una inseparabile rete di significazione tra moda, politica e potere. Risultano particolarmente incisive le riflessioni critiche sull'industria della moda e sul concetto di *agency*, inteso come possibilità egemonica di riappropriazione etica del vestire da parte di gruppi marginalizzati attraverso pratiche stilistiche quali il vintage, il queer e il *genderless dressing*, e il "lato oscuro" del settore fashion attraverso riferimenti al disastro del Rana Plaza e alle inchieste giornalistiche di Antonio Mancinelli sul Made in Italy – "perché, se un oggetto diventa bello solo a costo di negare chi l'ha fatto, allora non è più bello: è bugiardo." (34) (E.M.)

(Elena Ogliari, Anna Pasolini (a cura di), *Oltre l'altrove. Cartografie simboliche, viaggi testuali e sconfinamenti*, Milano, Milano University Press, 2026, 254 pp. ISBN 979-12-5510-410-0)

Il volume a cura di Elena Ogliari e Anna Pasolini esplora il concetto di sconfinamento come categoria critica trasversale applicata a contesti geografici, temporali, narrativi e disciplinari. I tredici saggi raccolti nelle sezioni "Raccontare la migrazione", "Cartografie simboliche ed emozionali" e "Viaggi testuali" indagano le interconnessioni tra le pratiche di rappresentazione e il concetto di confine in relazione all'esperienza reale, immaginaria o immaginata del viaggio da un ventaglio di prospettive complementari.

Il progetto prende avvio dal convegno "Alla fine del mondo e oltre: migrazioni geografiche e testuali", organizzato nel marzo 2024 dai centri di ricerca Geolitterae e C.H.A.I.N., all'interno del quale alcune delle riflessioni qui sviluppate sono state presentate in forma germinale. La pluralità disciplinare dei contributi riflette la natura dei due centri promotori: il volume include studi che spaziano dalla geografia alla linguistica, dall'analisi letteraria agli studi culturali e transmediali, offrendo una panoramica articolata delle modalità con cui il confine viene interrogato e rielaborato.

Tra i temi affrontati, la migrazione occupa uno spazio privilegiato, accanto ad altre forme di sconfinamento che riguardano la ridefinizione dell'identità, il rapporto tra passato e presente e le trasformazioni di modalità e pratiche narrative.



Il volume è inoltre arricchito dalle fotografie di Barbara Barberis dalla serie *Made in Romania*, che instaurano un dialogo articolato con i saggi, espandendo la riflessione sul piano visivo.

Disponibile in *open access*, *Oltre l'altrove* si rivolge a studiose e studiosi di letteratura, cultura e geografia, e a chi desiderasse approfondire le proprie conoscenze sui temi della mobilità e delle narrazioni contemporanee. (<https://libri.unimi.it/index.php/milanoup/catalog/book/226>) (C.D.M.)

(Convegno *Abissi: rappresentare la profondità tra geografia e letteratura*, Università degli Studi di Milano, 25-26 maggio 2026)

Il convegno, tenutosi presso la sede di Via Festa del Perdono dell'Università degli Studi di Milano, è stato promosso dal Centro di Ricerca Interuniversitario Geolitterae, istituito nel 2024 con la missione di consolidare la collaborazione tra geografi e studiosi di letteratura, superando le tradizionali divisioni disciplinari attraverso una vasta rete di relazioni scientifiche. L'apertura dei lavori è stata affidata alla relazione plenaria di Folco Vaglianti, intitolata *"De profundis clamavi. Tenere la 'ratio' dei morti durante una pandemia: Milano e la peste del 1485"*; Vaglianti ha illustrato come la gestione burocratica dei decessi nel Ducato sforzesco abbia sottratto le vittime all'abisso dell'oblio attraverso una meticolosa registrazione documentaria. Al termine della giornata, lo stesso studioso ha guidato i partecipanti in una visita alla Ca' Granda, concentrandosi sul concetto di *hospitalitas* che caratterizzava il Medioevo e ribaltando l'immagine di un'epoca troppo spesso tacciata ingiustamente di essere un 'periodo buio'. La seconda giornata è stata invece inaugurata dalla plenaria di Luigi Marfè sulla "città ctonia", che ha indagato le rappresentazioni della profondità urbana tra letteratura e fotografia. Le sessioni parallele hanno testimoniato la varietà del progetto transdisciplinare del Centro, spaziando tra ambiti eterogenei: dal resoconto speleologico nell'opera di Andrea Gobetti alla fantascienza russa di Ivan Efremov, con i suoi abissi cosmici; sono state inoltre approfondite le simbologie degli abissi negli scritti di Jules Verne e le riflessioni su Lampedusa come isola d'approdo, analizzata attraverso la narrazione culturale delle migrazioni contemporanee. Un momento di particolare rilievo della seconda giornata è stata la presentazione del volume *Oltre l'altrove. Cartografie simboliche, viaggi testuali e sconfinamenti* (Milano University Press, 2026). L'incontro ha visto la partecipazione delle curatrici Elena Ogliari e Anna Pasolini, affiancate dalla *volume editor* Ester Gendusa. Il dialogo è stato arricchito dai contributi di diversi autori del volume, intervenuti sia in presenza sia da remoto, confermando Geolitterae quale sede di confronto e collaborazione tra l'ambito geografico e quello letterario. Per approfondire i contenuti scientifici dell'evento, è possibile consultare il *Book of Abstracts* disponibile sul sito ufficiale di Geolitterae (<https://geolitterae.unimi.it/2026/04/26/abissi-rappresentare-la-profondita-tra-geografia-e-letteratura/>). Inoltre, sul profilo Instagram del Centro sono fruibili le video-



interviste realizzate ad alcune relatrici e relatori durante lo svolgimento del convegno.
(E.O.)